

**LA SOLITA FORTUNA DI PINUCCIO**



Un altro personaggio che ha contribuito alla salvaguardia del nostro patrimonio archeologico è Pinuccio Landi. Ogni qualvolta che abbiamo fatto delle escursioni le cose più interessanti, i reperti più importanti sono stati captati dai suoi occhi che hanno, senz'altro, gradi superiori ai dieci decimi.

Lui è un cacciatore che ha sempre unito l'hobby della caccia al recupero, a volte veramente fortunoso, di materiale archeologico. Ci raccontava, ad esempio, che una volta, mentre era a caccia nella zona del monte di Salpi, sparò ad una allodola che, guarda caso, cadde nel preciso punto dove si trovava una moneta antica.

Nel 1975 si raggiunse a Trinitapoli il massimo interesse per il nascente museo il cui materiale, recuperato o donato, per la maggior parte proveniva dalla Salapia greca. Mancavano alla nostra collezione reperti dell'età dei metalli. Nessun problema: a questo ci pensò l'amico Pinuccio.

Una notte era diretto a caccia in una posta ricavata sull'argine delle vasche delle saline denominate *napoletane*; percorrendo quei terreni limosi, uno stivale sprofondò in un fosso. Fu difficoltoso tirarlo fuori. Si aiutò, per sua fortuna, con le mani e nel mentre liberava lo stivale dal fango il palmo esterno della mano tastò una superficie sferica.



Non c'era dubbio si trattava di un vaso. Dalla macchina prese delle buste di plastica, ritornò nel punto in cui aveva lasciato un paletto di legno come segnale e recuperò il vaso con quanto conteneva. Per sua fortuna, ancora, si accorse che esattamente al di sotto del vaso recuperato vi era un altro. Non era più il caso di andare a caccia, poteva tranquillamente tornare soddisfatto a casa anche per la gioia di qualche uccello acquatico che si aggirava nella zona.

Immediatamente fummo avvertiti. Ci recammo nel retro del suo bar; non credevamo neppure ai nostri occhi: si trattava di due *enchitrismoi* (fig. 63-64). Semplicemente fantastico.

Una enorme compassione provammo nel raccogliere delicatamente e con estrema cautela i miseri resti ossei di bambini, forse neppure nati, che riposavano in quelle forme vascolari come rannicchiati in grembi materni (fig. 65).

Lo stesso Pinuccio provò commozione per quella sua involontaria e del tutto casuale scoperta.

Ulteriori sopralluoghi consentirono successivamente il recupero dei frammenti di un terzo vaso che forse fungeva da copertura ai due che erano sovrapposti (fig. 66).

Anche il nascente museo di Trinitapoli poteva quindi collocare una importante tessera che mancava nella sequenza dei periodi storici: l'età del ferro.

*Per approfondimenti:*

GIACHETTA, *Segnalazioni attività AC di Trinitapoli*, in "Notiziario Archeoclub d'Italia", n. 41, 1976.





Fig. 63



Fig. 64



Fig. 65

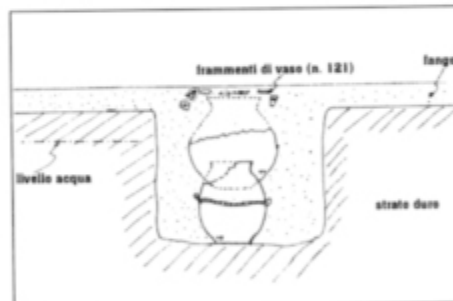


Fig. 66

Figg. 63+66 - Vasi ossuari per la sepoltura dei bambini in Loc. Vasche Napoletane - Trinitapoli (da P. DI BIASE, *Trinitapoli nella...*, cit.).

